

Il restauro del mulino del Ghitello

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale**

Band (Jahr): **9 (2007)**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL RESTAURO DEL MULINO DEL GHITELLO

Negli anni '80, l'allora Fondazione Parco della Breggia (ora Fondazione Parco delle Gole della Breggia), nell'ambito del progetto di Parco, allestì una proposta dettagliata per «il riassetto del paesaggio fluviale ed il restauro della casa rurale - mulino». Con l'istituzione del Parco, gran parte degli obiettivi furono realizzati: dopo il restauro degli edifici, il ripristino del corso d'acqua nella vecchia ansa della Breggia, la scala di rimonta dei pesci, i lavori più importanti si conclusero nel 2006 con la rimessa in funzione di una macina del mulino.

I seguenti passi sono tratti dal documento originale, datato 17 luglio 1986.

Motivazioni dell'intervento

La zona del Ghitello è stata fino agli anni Sessanta il punto di riferimento non solo per il mondo ancora legato all'agricoltura, ma anche per la gente del basso Mendrisiotto, che vi si recava per passeggiare e ristorarsi godendo del contatto con un ambiente fluviale e rurale del tutto particolare: si può parlare di una «magia del Ghitello».

In quegli anni all'evoluzione inesorabile dell'attività para-agricola del mulino, ai fatti più personali e famigliari di chi lo faceva ancora funzionare, si aggiunsero gli importanti lavori pubblici volti a creare il «laghetto del Ghitello»: una camera di decantazione legata all'incanalamento del tratto della Breggia che dal Ghitello scende fino al confine con l'Italia. Il cambiamento del paesaggio è stato forte: l'ansa della Breggia che caratterizzava la zona venne eliminata, il mulino privato della sua linfa vitale; vera e propria eutanasia di un documento d'architettura rurale fino ad allora rimasto attivo grazie all'attaccamento dei suoi «murnée»: la famiglia Canova.

Il cambiamento è lì da vedere: basti confrontare le carte topografiche e qualche vecchia fotografia con una scattata oggi. Come accade sovente in queste occasioni, l'abbandono conseguito a questi avvenimenti è stato l'inizio di un degrado ambientale che ha coinvolto sia il paesaggio, sia il mulino.

Ai movimenti franosi che continuavano ad asportare i depositi fluvio-glaciali sottostanti Balerna si aggiunsero così il prosperare della discarica di materiali (sul fianco della gola che guarda a sud), l'abbandono delle aree un tempo occupate dal fiume (oggi luogo di deposito di rifiuti di ogni genere), il deterioramento accelerato del complesso mulino-fattoria.

E già si è tentati di abbattere tutte le costruzioni, di riempire la gola fino alla quota del

terrapieno che ha sostituito il vecchio «ponte del Ghitello» (il riempimento avrebbe avuto uno spessore di 15 m e un volume di 100-150'000 m³), di cancellare così ogni traccia del paesaggio di un tempo e delle attività che l'uomo vi aveva svolte.

Passata l'euforia del «boom» economico e del fervore edilizio di quegli anni, è sopravvenuta con il tempo una maggiore sensibilità per i problemi del territorio.

Nel 1985 venne costituita la Fondazione Parco della Breggia: un ente di natura privata che si prefigge la promozione/protezione del paesaggio e delle costruzioni che vi si trovano. Nei primi mesi del 1986 le trattative (in corso ormai da tempo) per la vendita del complesso del mulino registrarono una svolta fondamentale: uno dei proprietari vende la propria metà ad un cittadino confederato. Per evitare che anche l'altra metà segua lo stesso destino, la Fondazione decide di forzare la procedura d'acquisizione già iniziata: un anno prima ed acquista questa parte del complesso: la più importante perché custodisce i vari mulini. In pari tempo viene

Fig. 1 – La zona del Mulino del Ghitello nel 1960.

Fig. 2 – La stessa zona nel 1986.



Fig. 3 – Panoramica del Mulino del Ghitello durante i lavori di incanalamento della Breggia agli inizi degli anni '60.



accelerato lo studio per il risanamento ambientale: la ricostruzione del paesaggio e il ricupero delle attività agricole che vi si svolgevano [...].

Sistematica e scopi d'intervento

[...] L'autorità cantonale, nell'ambito del progetto «parco naturale delle Gole della Breggia», ha elaborato un progetto di valorizzazione naturalistica che prevede la creazione di una zona umida nella vecchia lanca della Breggia, di una zona a vegetazione ripuale, come pure la conservazione almeno parziale della zona a cespuglieto sul fianco della lanca, di notevole importanza avifaunistica. Dal canto suo il Comune di Balerna ha in progetto di sistemare la discarica di materiale e di intervenire sul fianco della gola soggetta a franamenti. L'iniziativa della Fondazione si inserisce in questo contesto con la proposta di coordinare ed ampliare gli interventi citati inserendoli nel contesto del ricupero del paesaggio fluviale e del complesso del mulino-fattoria [...].

Fig. 4 – Collezione di utensili rinvenuti nei locali del Mulino del Ghitello.



Conclusioni

[...] La relazione tecnica si prefigge di fornire i tratti salienti che caratterizzano, secondo il punto di vista della Fondazione, il problema di riassetto territoriale della Gola del Ghitello.

Essa ritiene che ciò non debba rimanere fine a sé stesso, ma che diventi piuttosto in primo esempio di concretizzazione del Parco della Breggia, vale a dire di un organismo dinamico e vicino alla vita quotidiana della popolazione del Basso Mendrisiotto. Ciò significa in particolare:

- ricupero dei valori paesaggistici di questa prima gola della Breggia (paesaggio fluviale ed agricolo)
- ricupero/promozione delle sue componenti naturalistiche di pregio (antica lanca, bosco di ripa, cespuglieto xerofilo)
- ricupero del mulino-fattoria quale documento di architettura rurale e di storia locale
- ricupero delle funzioni ricreative e culturali della zona (acqua, bosco, aree libere, sentieri, costruzioni varie)
- ricupero di attività agricole (coltivazioni, allevamenti domestici, macinazione casalinga, ...).

Nota

Tratto da: **Il Ghitello. Proposta per il riassetto fluviale ed il restauro della casa rurale-mulino.** Fondazione Parco della Breggia. Castel San Pietro, 1986.

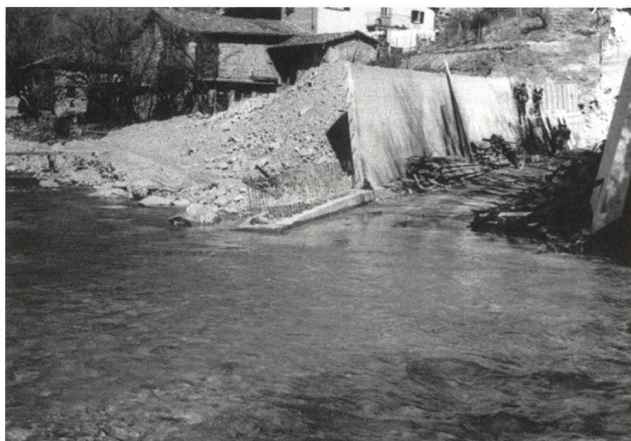
Immagini

Archivio Parco.

LA RINASCITA DEL MULINO DEL GHITELLO E DELLE SUE MACINE – ALCUNE IMMAGINI



Alcune fasi dei lavori di incanalamento della Breggia e la costruzione della diga di contenimento, anni '60 (archivio Parco).



La ricostituzione del paesaggio fluviale al Mulino del Ghitello

Fino alla seconda metà degli anni '60, la Breggia scorreva nel suo alveo naturale a fianco del Mulino del Ghitello, fornendo l'acqua per l'azionamento delle ruote e delle macine.

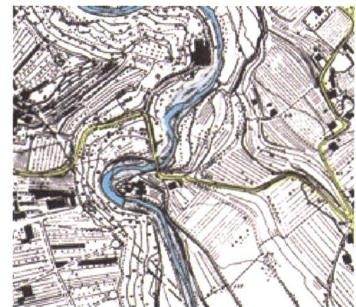
Le esigenze di sicurezza imposte dalla costruzione dell'autostrada imposero l'incanalamento di un tratto del fiume e la costruzione di un bacino di sedimentazione, con il conseguente abbandono dell'ansa a fianco del Mulino. Fra i sacrifici imposti dall'intervento, vi fu la distruzione del vecchio ponte ad arco che, fino ad allora, aveva collegato Balerna con Morbio Inferiore.



Il vecchio ponte ad arco che collegava Morbio Inferiore a Balerna, immediatamente a monte del Mulino del Ghitello (inizio anni '50).

Il progetto di rinaturazione dell'ansa della Breggia a lato del Mulino del Ghitello prevedeva originariamente l'apporto di una ridotta quantità di acqua nell'alveo rimodellato, la creazione di un sito di riproduzione per gli anfibii e la rimessa in funzione delle ruote idrauliche con parte dell'acqua.

In seguito alle mutate esigenze ambientali e grazie all'intervento dell'Ufficio caccia e pesca, della Società pescatori del Mendrisiotto e del Fondo cantonale di rinaturazione degli ambienti acquatici compromessi, il progetto è stato modificato in funzione della risalita della fauna ittica lungo questo tratto della Breggia. È così stato aggirato l'ultimo ostacolo, costituito dal muro di contenimento del laghetto del Ghitello che impediva ai pesci di raggiungere l'entrata delle Gole. Il ripristino del percorso per i pesci è stato effettuato con la posa di un tubo spinto del diametro di 1 metro attraverso il terrapieno della strada (Via alla Silva), la riconfigurazione dell'alveo e la creazione di due scale di rimonta ittica presso il Mulino e presso il Punt da la Bira.



La nuova ansa della Breggia al Mulino del Ghitello e la situazione geografica della zona attorno al 1900 e al 2000. (Immagini: archivio Parco e F. Gianola).



Le ruote del mulino prima dei lavori di restauro.

Alcune fasi della sistemazione delle ruote restaurate.



La ruota del frantoio.

(Immagini: archivio Parco e F. Gianola).



Le macine prima del restauro e un attrezzo di lavoro.

Un vecchio buratto (per separare la farina dalla crusca).

Ripristino degli ingranaggi e dei supporti delle macine.

La macinatura può riprendere.

(Immagini: archivio Parco e F. Gianola).



Il frantoio del Ghitello

Nel 1998 sono stati effettuati degli scavi sotto il pavimento del frantoio, in quanto erano venuti alla luce dei resti di muri, verosimilmente più vecchi dell'edificio stesso. L'Ufficio dei beni culturali ha supervisionato un'indagine che ha interessato l'intero perimetro interno del frantoio, fino alla profondità di due metri circa.

Sono emerse due vasche che interessano l'intera parte settentrionale della costruzione, collegate fra di loro da uno sfioratore e da un arco. Nella parte meridionale è stato trovato una sorta di pozzetto. Circa la funzione di questi manufatti, non vi sono informazioni sicure, soprattutto per quanto concerne le vasche. Dopo accurata documentazione, i manufatti sono stati colmati con sabbia, in modo da consentire un loro eventuale riesumazione futura.



Il frantoio prima del restauro.

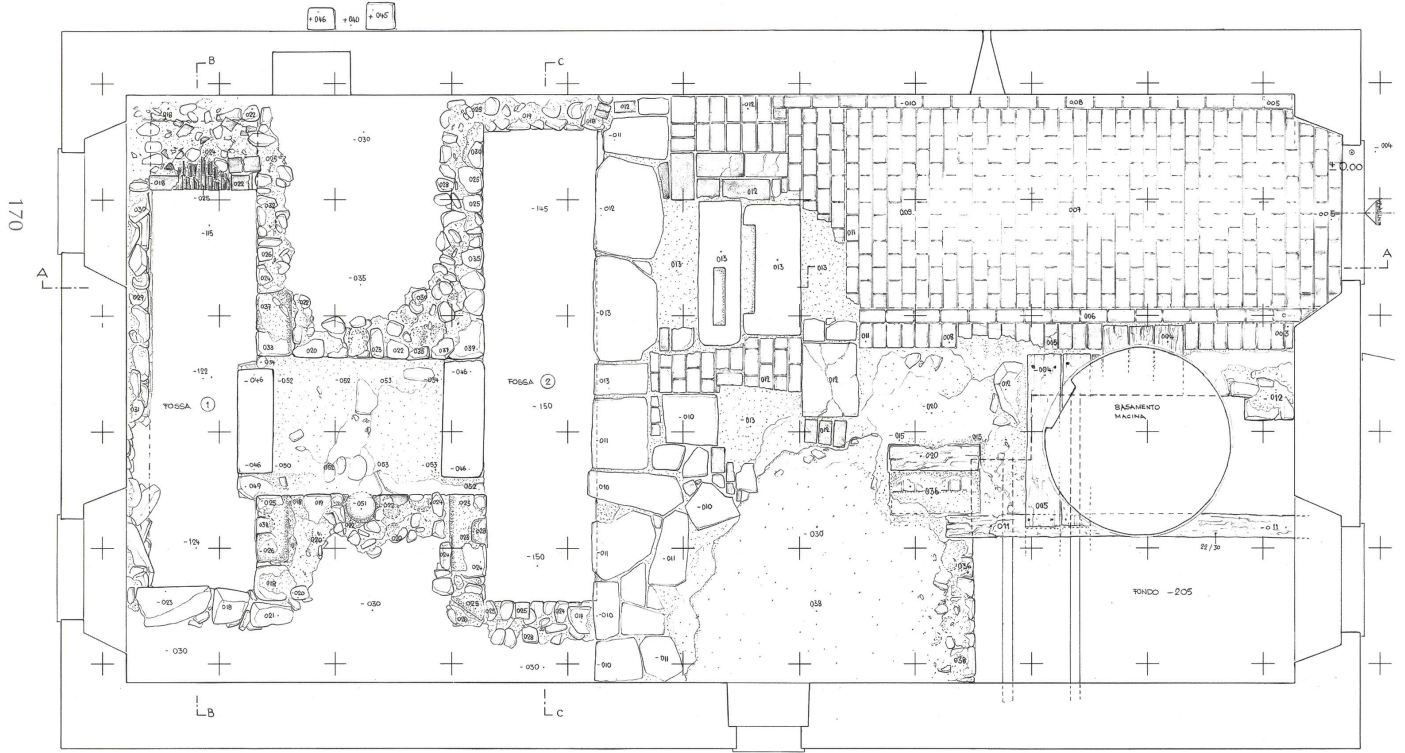


Parte degli scavi effettuati dall'Ufficio dei beni culturali sotto il pavimento del frantoio.

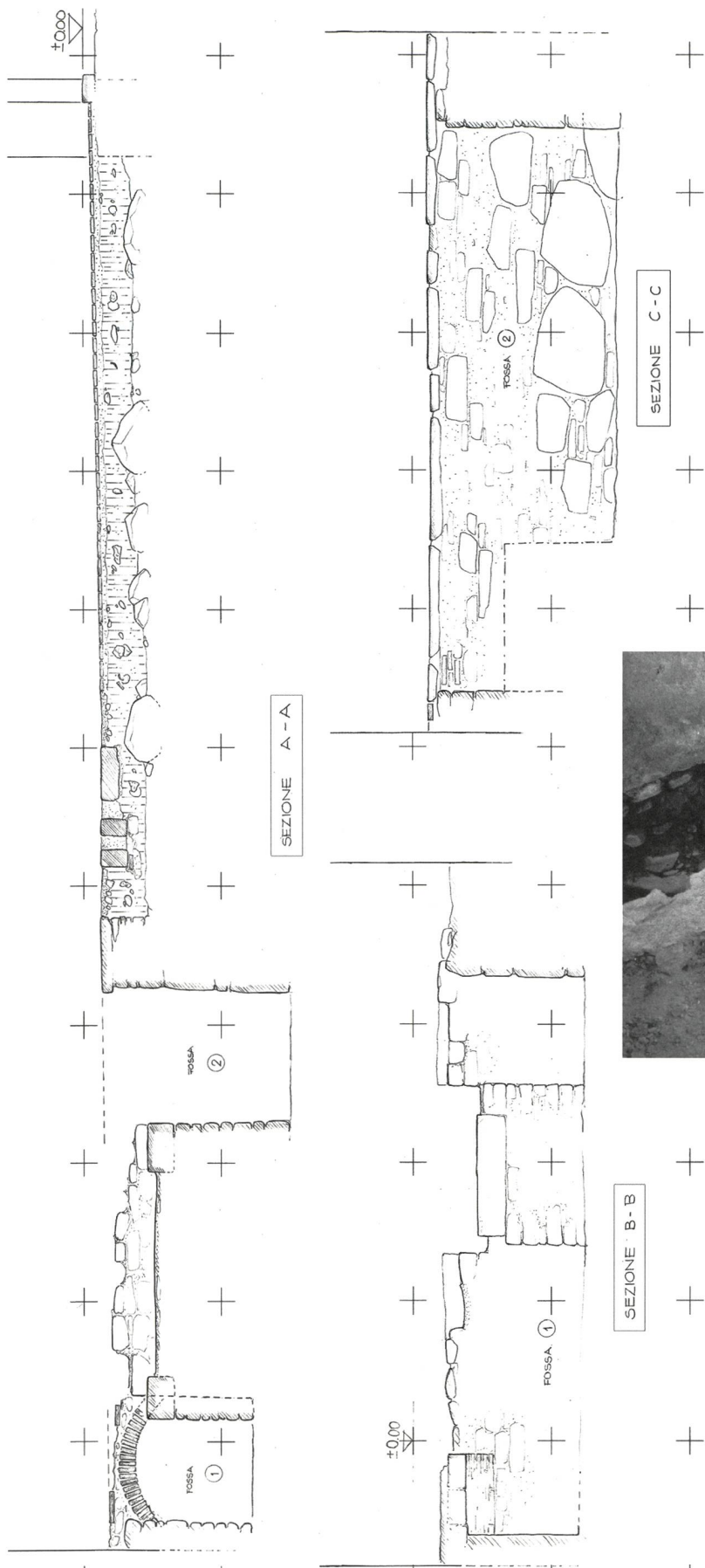


La sala del frantoio nella sua veste attuale.

(Immagini: archivio Parco e Ufficio dei beni culturali).



RO. MORBIO INFERIORE
 MULINO DEL GHITELLO mapp. 870
 SITUAZIONE 1:120
 GENNAIO, 1998 AMBROGINI



Dettaglio delle vasche rinvenute sotto il pavimento della sala del frantoio.

Alcuni rilievi (pianta e sezioni) degli scavi effettuati nel frantoio del Ghitello.

(Immagini: Ufficio dei beni culturali).



Mulino del Ghitello



Il mulino del Ghitello oggi: immerso nel verde ma attorniato da moderne costruzioni sempre più imponenti. L'iscrizione sul vetro della porta della sala delle macine del Ghitello (D. Chiappini). La sala delle macine del mulino del Ghitello messa a nuovo. Immagini F. Spinedi.